

<p style="text-align: justify;">Diversi studi condotti nei paesi nord Europei hanno riportato rischi per la salute pi  elevati nei lavoratori a tempo determinato rispetto a quelli a tempo indeterminato, ma nessuno ha indagato se questa associazione vari nei diversi settori economici.</p>

<p style="text-align: justify;">Il DEP Lazio ha cos  condotto uno studio con lo scopo di indagare proprio questa associazione, con particolare riferimento a quei settori economici in cui   maggiore la proporzione di lavoratori manuali e non specializzati, ipotizzando che in tali settori la precariet  possa essere associata a esiti di salute peggiori.</p>

<p style="text-align: justify;">I risultati hanno mostrato che il rischio di mortalit  per tutte le cause   pi  alto per i lavoratori a tempo determinato rispetto a quelli a tempo indeterminato, ma soltanto per il sesso maschile. Riguardo i settori economici, un rischio pi  alto   stato trovato nei maschi nei macro-settori dell'industria, delle costruzioni e dei Servizi sociali. Altre differenze sono state riscontrate anche nei singoli settori e per specifiche cause di mortalit . In particolare, il rischio di mortalit    stato pi  alto nei lavoratori maschi a tempo determinato, in riferimento a malattie cardiovascolari, nei settori di produzione di energia, commercio al dettaglio, consulenza e Pubblica Amministrazione; per traumi invece nell'industria estrattiva, mineraria, siderurgica e nel commercio all'ingrosso.

 Clicca qui per andare al link della pubblicazione.</p>